

Zeitschrift: Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese
Herausgeber: Associazione archeologica ticinese
Band: 35 (2023)

Artikel: Leo Frobenius e il 'libro illustrato di storia culturale'
Autor: Giorgi Pompilio, Benedetta
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1044161>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Leo Frobenius e il 'libro illustrato di storia culturale'

Benedetta Giorgi Pompilio

Archeologa, membro di Comitato AAT

“Studio delle culture umane, delle loro forme e dei loro processi di trasformazione”. Questa, in sintesi massima, la definizione di etnologia. Questo il compito che il tedesco Leo Frobenius si è assunto lungo tutto l'arco della vita, intrecciando inevitabilmente l'etnologia con l'antropologia, l'archeologia e l'etnografia.

Frobenius è noto per essere stato uno degli esponenti del diffusionismo, indirizzo affermatosi in contrapposizione all'evoluzionismo ad inizio Novecento, secondo il quale poche culture originali sarebbero emerse separatamente, per poi diffondersi e dar luogo a contatti e fusioni. Seguendo la visione diffusionista, egli elabora la *Kulturkreislehre* – “teoria delle sfere (o cerchie) culturali” – per cui ritiene che le aree con la stessa distribuzione culturale corrispondano a uno specifico raggruppamento o complesso culturale. La sua teoria, peraltro molto dibattuta, paragona l'evoluzione

culturale alla vita umana, identificandovi una fase giovanile, una fase di maturità e una fase di senescenza. I suoi interessi si concentrano in particolare sul continente africano ed è uno dei primi studiosi europei a riconoscere la storicità delle culture africane, diventando un testimone chiave della *négritude*, i cui sostenitori si sforzano di recuperare un'auto-coscienza culturale tra i popoli africani e di rivendicare la civiltà africana nelle sue variegate manifestazioni.

Le sue posizioni vengono approfonditamente descritte e ampiamente sostenute nei numerosi testi scientifici che l'etnologo tedesco inizia a pubblicare già dal 1898 quando, a soli 25 anni, scrive *Ursprung der afrikanischen Kulturen*, a cui seguono, tra gli altri, i quattro volumi di *Probleme der Kultur* (1899-1901), i tre volumi di *Und Afrika sprach* (1912-1913), i sette volumi di *Erlebte Erdteile* (1925-1929) e molto altro.

Nello stesso anno della prima pubblicazione egli fonda a Berlino un istituto di ricerca sull'Africa, l'*Afrika-Archiv*, che – dopo un breve periodo a Monaco di Baviera – nel 1925 viene trasferito a Francoforte e annesso alla *Goethe Universität*, dove da quell'anno Frobenius inizia ad insegnare, mentre dal 1932 diviene professore onorario all'Università di Francoforte e nel 1935 direttore dello *Städtisches Museum für Völkerkunde*. Dal 1946 l'*Afrika-Archiv*, tutt'ora esistente, porta il nome del suo fondatore.

L'attività più significativa di Frobenius inizia nel 1904 quando compie la prima spedizione di ricerca nel Kasai (Congo), a cui ne seguiranno un'altra ventina, la maggior parte delle quali avranno come meta l'Africa (fig. 4), ma non solo, perché questo personaggio tanto affascinante quanto controverso compirà viaggi anche in India, Nuova Guinea, Australia ed Europa. Durante queste spedizioni, egli colleziona preziosi reperti, oggetti di culto e della vita quotidiana, che in parte vende per poter finanziare i viaggi successivi in zone remote del mondo e in parte espone in numero-



2



3



se mostre in Europa e Stati Uniti. Inoltre raccoglie un preziosissimo e stupefacente tesoro di storie e miti dalla viva voce dei narratori, che pubblica nei 12 volumi di *Atlantis* (1921-1928).

Altrettanto formidabili sono le oltre 8'000 riproduzioni di pitture rupestri preistoriche, tra disegni e acquerelli, esteticamente di grande effetto e alcune di grandi dimensioni (fino a 2 m di altezza e 10 di lunghezza), che egli fa realizzare e in cui dichiara di vedere una sorta di "libro illustrato di storia culturale" (fig. 2). Frobenius fa infatti, per la prima volta, documentare e conoscere, fra il 1912 e il 1937, l'arte rupestre del Sahara, dell'Africa meridionale, dell'Australia e della Nuova Guinea, nonché della Spagna, della Francia meridionale, dell'Italia e della Scandinavia creandone la più importante collezione al mondo (fig. 1). Oltre a questa notevole eredità culturale sono conservate, sempre negli archivi dell'Istituto Frobenius di Francoforte, decine di migliaia di fotografie in bianco e nero e negativi. Nel corso degli anni, dopo il loro ritrovamento, molte pitture



rupestri sono andate distrutte, ma è proprio grazie alla documentazione voluta da Frobenius e all'aiuto di attuali processi tecnologici che l'importante patrimonio preistorico può essere ricostruito digitalmente. Gli straordinari viaggi intrapresi da Frobenius in aree largamente inesplorate, in zone montuose, in grotte nascoste e deserti, non sono solo progetti scientifici, ma anche artistici tant'è vero che vi partecipano numerosi pittori e ancor più numerose pittrici, dette le "Frobenidi" (fig. 3). La collezione delle (copie delle) pitture rupestri fanno, a partire dai primi anni Trenta del Novecento, il giro dell'Europa. Vengono esposte per esempio a Zurigo e negli Stati Uniti (al Moma di New York nel 1937) e riscuotono un rapido e diffuso successo, arrivando ad influenzare i protagonisti delle avanguardie del XX secolo e divenendo fonte di ispirazione per artisti come Klee, Mirò, Giacometti, Pollock o Kirchner.

- 1 Joachim Lutz, Grandi elefanti, altri animali e uomini dipinti su molti strati (dettaglio), 1929, Mutoko-Höhle, Zimbabwe.
- 2 Elisabeth Mannsfeld, Maria Weyersberg, Antilopi gialle e uomini rossi, 1929, Teyateyaneng, Lesotho.
- 3 Katharina Marr a Wadi Hamra, Egitto, 1934-35.
- 4 Il campo a Karkur Tahl, Uweinat, Egitto, 1933. Leo Frobenius sullo sfondo.

(immagini tratte dal catalogo KOHL – KUBA – IVANOFF 2021)



Leo Frobenius, nato nel 1873, figlio di un ufficiale prussiano, lascia la scuola senza alcuna qualifica formale, ma è ispirato dai grandi esploratori tedeschi dell'Africa e dalla frequentazione dei musei etnografici di Brema, Basilea e Lipsia. È così che si accende la sua passione e hanno inizio la sua formazione e la sua carriera di ricercatore enigmatico e anticonvenzionale. Muore nel 1938, lasciandosi alle spalle collezioni favolose e un lavoro di ricerca controverso ma senza precedenti.

BIBLIOGRAFIA

FROBENIUS L. 2013, *Storia della civiltà africana*, Milano.

KOHL K.-H. – KUBA R. – IVANOFF H. 2021, *Kunst der Vorzeit. Felsbilder der Frobenius-Expeditionen*, Zurigo.